

Educazione alla libertà

Scopi della pedagogia di Rudolf Steiner

La pedagogia steineriana mira a promuovere il sano sviluppo di bambini e adolescenti attraverso l'uso appropriato del piano di studi, della metodica e della didattica. Essa ha quindi un carattere terapeutico. Può sembrare strano riunire un unico momento educazione e terapia. I bambini sani hanno certo bisogno di un'educazione, ma hanno proprio bisogno anche di una terapia? Questa obiezione svanisce quando non si considera la parola terapia in modo rigido. Se con questo termine si intendono tutte le misure atte a stimolare la salute, si comprende anche perché educazione e autoeducazione debbano avere sempre un effetto positivo sulla salute fisica e animica. Naturalmente nelle scuole steineriane non si persegue solo la salute ma anche l'insegnamento e quindi il raggiungimento di un diploma. Tuttavia la scuola viene vista non solo come il luogo in cui si impartisce una conoscenza ma anche come il luogo in cui l'essere umano può svilupparsi nella sua pienezza.

Il gruppo giochi

I bambini arrivano all'asilo entro la prima ora dopo l'apertura. I più piccoli vengono consegnati direttamente nelle mani di un adulto, i più grandi lasciano di corsa la mamma e varcano il portone da soli o in piccoli gruppi. Dopo essersi tolti il cappottino ed aver infilato le pantofole, salutano la loro maestra che trovano sempre affaccendata in qualche lavoro. Mentre i più piccoli si fermano vicino a lei per osservarla o aiutarla, i più grandicelli si trovano tutti decisamente concordi per giocare assieme. In quattro e quatt'otto mettono assieme tavoli e banchi, appendono un telo e fanno una casa. A volte invece si tratta del camion dei pompieri o della spazzatura, dell'ambulanza o forse di un transatlantico. I bambini di quattro-cinque anni prendono volentieri il cavallo o la carrozza, oppure costruiscono un treno, per trasportare pietre, pigne o altre cose. Volentieri cambiano anche i pannolini al bambolotto, gli danno da mangiare e lo portano a spasso. Con teli e veli si vestono da mamma, da infermiera, da postino. In questi primi momenti del mattino è tutto un succedersi di alacri e molteplici attività. In tutto questo movimento la maestra è presente con tranquillità. Sebbene sia lei stessa attiva trova modo di prendere parte con interesse a tutti gli avvenimenti e cura che la vita di questa *grande famiglia* scorra ordinata e stimolante. Tra le innumerevoli attività della vita quotidiana sceglie quelle più facili e che i bambini imitano volentieri: lavare, fare il pane, preparare la colazione e così via. Talvolta lascia il suo posto di lavoro per festeggiare assieme a un piccolo gruppo il compleanno della bambola, oppure perché viene invitata a fare un giro sul traghetto o perché un piccolino ha bisogno del suo conforto. È attenta ai litigi e ai comportamenti inadeguati, pronta per chi è in difficoltà. Verso il termine del periodo di gioco, la maestra inizia a mettere ordine. In alcuni asili questa attività ritmica comincia con il cosiddetto *cerchio del mattino* quando maestra e bambini, in cerchio, recitano una poesia o cantano un motivo intonato all'inizio della giornata.

Il corso del mattino si divide quindi in periodi durante i quali i bambini sono occupati da diverse attività conformi alla loro età. Ogni sorta di cose viene offerta loro per stimolare l'attività, non solo sotto forma di giocattoli o materiale da gioco ma anche attraverso la maestra che, come la mamma, è occupata in una serie di utili attività domestiche come lavare i vestiti delle bambole, spazzare, aggiustare i giocattoli oppure in attività artistiche come la pittura con gli acquarelli e altro ancora. Attraverso questa ampia offerta

di cose e situazioni, ogni bambino può trovare *a suo modo* e con i *suoï tempi* ciò che gli è necessario imitare e ciò che è più appropriato per il suo sviluppo, il bambino è lasciato libero su come, se e cosa imitare. Due brevi periodi sono dedicati alle attività in comune (i giochi ritmici, la colazione e il racconto delle fiabe). Gioco libero e attività di gruppo si alternano tra loro come l'inspirazione e l'espiazione di un grande atto respiratorio.

Chi affida il proprio bambino ad un gruppo con questa prassi pedagogica, si accorge in breve tempo di come egli torna a casa rinvigorito, più tranquillo. A volte si fa anche portatore di stimoli per un cambiamento delle abitudini famigliari. Alcuni bambini, a casa, chiedono di recitare una filastrocca prima di mangiare, altri vorrebbero ripetere con i fratelli e genitori i canti del mattino o ascoltare di nuovo la fiaba preferita. La pedagogia dell'asilo è in relazione alle necessità di questo periodo della vita. Al mattino il bambino vorrebbe conquistare il mondo, quindi riemergono in lui gli eventi degli ultimi giorni o delle ultime settimane ed egli gioisce del fatto di poterli ripetere e approfondire con il gioco. A questa età non si contenta mai di fare un'esperienza una volta sola ma vuole continuamente farla rivivere, ripeterla e congiungersi ad essa. La sua volontà si rafforza attraverso queste ripetizioni, così come un muscolo diventa più potente solo se viene esercitato tutti i giorni. Ed è proprio verso questa educazione della volontà che è diretto il programma del mattino. In questa fase dello sviluppo la vita di pensiero e di sentimento non hanno bisogno di essere così attive. Invece la volontà ha continuamente bisogno di stimoli che vengono dall'esterno. La necessità ad imitare è una prova di ciò e del fatto che pensiero e sentimento, con cui l'adulto dirige le sue attività dall'interno, non sono ancora autonomi e maturi. Perciò la maestra cerca di predisporre le attività della giornata in modo che i bambini imparino a usare tutti i sensi e tutte le loro abilità e, contemporaneamente, che prendano anche delle buone abitudini.

- *Articolo liberamente tratto da "LA SALUTE DEL BAMBINO" di Goebel e Glöck -*

Effetti morali delle impressioni dell'infanzia

Rudolf Steiner definisce i primi sette anni di vita «l'età dell'imitazione» e sottolinea che le parole che l'educatore rivolge al bambino in forma di ammonimenti, spiegazioni ed altre espressioni indirizzate all'intelletto, svolgono un ruolo del tutto secondario rispetto all'importanza di ciò che li circonda e delle azioni concrete. Il bambino sa assorbire atteggiamenti e gesti nel senso più ampio; la mimica dell'adulto che lo rimprovera lo impressiona di più del contenuto delle sue parole. Raramente Steiner si è espresso con più chiarezza che con queste parole pronunciate in una conferenza: Quello che voi dite o insegnate al bambino non lascia alcuna impressione. Ma come voi siete, se siete buoni e questa bontà traspare dai vostri gesti, oppure se siete impazienti e anche questo traspare dai vostri gesti, in breve tutto quello che fate davanti al bambino continua ad agire in lui. Questo è l'essenziale. Il bambino è in tutto un organo di senso e reagisce a tutto quello che le persone che lo circondano suscitano in lui e che lascia in lui un'impressione. La cosa fondamentale è di non credere che il bambino possa imparare (mediante l'intelletto) che cosa è bene e che cosa è male... ma di sapere: tutto quello che viene compiuto in presenza del bambino, nell'organismo infantile prende forma interiormente. La salute di tutta la vita e anche le inclinazioni che un bambino potrà sviluppare, dipendono dal modo in cui le persone che lo circondano si comportano in sua presenza.

Se poi nel suo percorso scolastico il bambino avrà il beneficio della pratica dell'attività artistica lo studio delle materie scientifiche sarà favorito. Steiner asserì più volte che lo studio delle materie scientifiche è “indispensabile”